

Scritto da Francesco Sordo

Giovedì 10 Gennaio 2013 13:46 - Ultimo aggiornamento Venerdì 11 Gennaio 2013 14:04



COLLEFERRO - "Il **TAR** accoglie le ragioni degli ambientalisti, della Commissione Europea e della Corte di Giustizia Europea, [bocciando](#) il **Piano Rifiuti** regionale

a seguito del ricorso presentato da

Verdi, VAS e Forum Ambientalista

e

in adiuvandum

dalla

Rete per la Tutela della Valle del Sacco

(Retuvasa), rappresentata dagli avv. Daniela

Terracciano

e Vittorina

Teofilatto

".

Esulta in una nota la stessa associazione Retuvasa che spiega: "Va rimarcato che solo la Provincia di Latina si è validamente costituita in giudizio, presentando articolata memoria difensiva. Altre Province e Comuni, contrari al Piano rifiuti, avrebbero potuto rappresentare le loro ragioni nelle sedi opportune.

Retuvasa, con la collaborazione dell'Unione Giovani Indipendenti (**Ugi**), si è fatta portavoce dell'interesse dei cittadini della Valle del Sacco e ha esposto al Collegio Giudicante le pesanti problematiche connesse al ciclo rifiuti nel nostro territorio, compresa la pratica di conferimento dei rifiuti nella discarica di

Colle Fagiolara

senza alcun previo trattamento.



Retuvasa ha inoltre rilevato l'assoluta mancanza di pianificazione da parte della Regione Lazio finalizzata a porre fine a tale pratica illecita, che consentirebbe l'apertura di una nuova procedura di infrazione da parte dell'Unione Europea. Inoltre - spiegano ancora da Retuvasa - è stata stigmatizzata l'assoluta irrazionalità dell'estensione degli **ATO**, che avevano comportato l'inclusione dei Comuni di

Paliano

ed

Anagni

all'ATO di Roma, senza coinvolgere i Comuni interessati e senza considerare minimamente la densità abitativa, che avrebbe dovuto imporre la scorporazione del territorio di Roma da quello dei Comuni della Valle del Sacco.

La sentenza è stata dunque accolta con grande soddisfazione e ci si augura -auspica il sodalizio guidato da Alberto **Valleriani** - che venga posta come linea guida per un nuovo Piano Rifiuti della Regione Lazio, che, in ossequio alle normative comunitarie, comporti il passaggio da una gestione dei rifiuti basata solo sul loro smaltimento nelle discariche o nei termovalorizzatori ad una gestione dei rifiuti che punti sulla prevenzione, sul riutilizzo, sul recupero in materia, sul riciclaggio.

Logica vuole che le stesse motivazioni che hanno guidato la Commissione europea e il TAR, dimostrando l'assoluta inconsistenza del Piano Rifiuti varato dalla dimissionaria Giunta regionale, che si è molto impegnata nel perfezionamento del fallimento delle precedenti Giunte, illuminino il Ministro dell'Ambiente e il Governo dimissionari, convincendoli al **ritiro del decreto**

(

Clini

ndr) che pretende di risolvere l'emergenza invocando una dubbia capacità residua di trattamento meccanico biologico nelle province laziali. A riguardo, non va dimenticato che è caduta una delle linee-guida del fallimentare Piano Rifiuti regionale, la rideterminazione degli ATO provinciali, funzionale appunto allo scarico dei rifiuti non trattati di Roma nelle province.

Piano rifiuti regionale bocciato dal TAR, Retuvasa: "Ora stop all'immondizia romana nelle province"

Scritto da Francesco Sordo

Giovedì 10 Gennaio 2013 13:46 - Ultimo aggiornamento Venerdì 11 Gennaio 2013 14:04

Solo spingendo al massimo l'attuazione di un ciclo virtuoso dei rifiuti incentrato sulla raccolta differenziata, impianti di riciclo e di compostaggio si potrà sperare di superare l'emergenza, che sarebbe aggravata, non risolta, dal semplice potenziamento di discariche e impianti di TMB. La Valle del Sacco - conclude la nota di Retuvasa - attende la definitiva chiusura della discarica di Colle Fagiolaro, e non accetterà mai un mega impianto di TMB a **Castellaccio**, funzionale al ciclo vizioso dei rifiuti della città di Roma".